

Combattere la violenza di genere dal linguaggio

RIFLETTERE SUI PROPRI LINGUAGGI, VERBALI E CORPOREI, A PARTIRE DAL CURRICULUM NASCOSTO

Per docenti di scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado

A cura di
Associazione Il progetto Alice – Rete Attraverso lo specchio

Il Progetto Alice è una associazione che promuove lo sviluppo di una cittadinanza attiva basata sulla valorizzazione delle differenze culturali e di genere, partendo dal contesto educativo e sperimentando forme di educazione e metodologie tratte dalla pedagogia critica. Dal 2004 è impegnata nell'ideazione di percorsi educativi e ricerche su differenze di genere, orientamento sessuale, stereotipi, bullismo e violenza contro le donne ed è fra le promotrici di **Educare alle Differenze**. Nel 2010 ha curato per Carocci il volume Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la diversità.

Fa parte di **Attraverso lo specchio**, la rete delle associazioni bolognesi impegnate in progetti educativi sul genere e le differenze.

Ilprogettoalice.wordpress.com
www.attraversolospecchio.it

Introdurre il tema della violenza contro le donne in classe significa prima di tutto sensibilizzare ragazzi e ragazze sulla necessità del cambiamento nei comportamenti sociali e culturali fra donne e uomini. Per eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati è quindi importante prendere in considerazione anche il curriculum nascosto (l'insieme di contenuti didattici non formali, non riscontrabili nel curriculum ufficiale, ossia comportamenti e atteggiamenti che sono consciamente e inconsciamente trasmessi a studenti/esse), anche a partire dal linguaggio che si usa. La lingua che usiamo veicola non solo significati ma anche valori e giudizi culturali che spesso possono rafforzare le stereotipizzazioni.

PROPOSTA DI LABORATORIO | DURATA 2 ORE

Il linguaggio riveste un ruolo fondamentale perché trasmette molti messaggi di cui spesso non ci rendiamo conto. Lavorare sul proprio linguaggio affinché sia attento alle differenze fra uomini e donne è un primo passo per riconoscere che esiste un problema culturale che veicola ruoli e modelli squilibrati fra uomini e donne che possono condurre alle molteplici forme di violenza contro le donne. Abbiamo dalla nostra parte un ricco e potente strumento: la lingua italiana. E per utilizzarla in modo appropriato, è importante specificare sempre al femminile e al maschile i termini, parlando di donne e di uomini, declinando mestieri, ruoli, funzioni, anche quando ci si riferisce alle professioni. Per esempio, l'Accademia della Crusca ha confermato che per un sindaco donna è corretto l'uso di "sindaca" perché in italiano i nomi che finiscono in "o" formano il femminile in "a". Perché però non sono usate queste declinazioni al femminile? Molto spesso perché siamo molto meno abituati a vedere le donne occupare queste posizioni sociali e lavorative e perché pensiamo alle professioni pubbliche e autorevoli come a mestieri di pertinenza maschile. E' inoltre importante evitare di utilizzare un linguaggio con termini apparentemente percepiti come neutri, che però escludono di fatto le donne. Ad esempio quando si insegna storia e si dice "la storia dell'uomo", dobbiamo essere consapevoli che stiamo dicendo "dell'uomo" e non "degli uomini e delle donne": in alternativa si potrebbe dire "la storia dell'umanità". Infine non solo è cruciale utilizzare un linguaggio inclusivo della diversità e della situazione personale e di vita della persona o del gruppo che ci troviamo di fronte, ma anche fare attenzione alla presa di parola di tutti e tutte, sapendo che spesso le ragazze hanno più difficoltà a prendere le parole in pubblico.

Un utile strumento per poter avviare una riflessione individuale e di gruppo sul proprio stare in classe da parte dell'insegnante è "l'istruzione del sosia" che permette di esplicitare routine, comportamenti e pratiche tacite e quotidiane, comprensive anche di emozioni e intenzioni del proprio agire educativo. "Immagina di dover essere sostituito da un sosia che prende il tuo posto nello svolgimento del tuo lavoro. Indica le istruzioni che dovrà seguire dall'inizio alla fine della giornata in modo che nessuno possa sospettare dello scambio fra te e il sosia". Una volta raccolte le istruzioni, redatte senza filtri interpretativi, e condivise all'interno del gruppo di docenti, i/le partecipanti analizzano le informazioni in modo da rilevare gli aspetti culturali del proprio stare in classe. Questa analisi dei propri valori, atteggiamenti, stereotipi rispetto al genere è importante e ha ricadute sul proprio modo di comunicare, sul proprio sguardo, sull'uso del tono di voce e anche sui silenzi che trasmettono messaggi che vanno al di là delle parole. Ci sembra opportuno che ogni insegnante possa compiere questa rielaborazione personale e con i/le colleghe prima di un'attiva legata alla violenza contro le donne e agli stereotipi di genere.

QUESTI ALCUNI DEI FILONI DI RIFLESSIONE:

PONIAMO L'ATTENZIONE ALLE DIFFERENZE DI GENERE E CULTURALI NEL LINGUAGGIO CHE USIAMO.

NON UTILIZZARE IL MASCHILE NEI NOMI DEI MESTIERI, PROFESSIONI E CARICHE NEL CASO SI RIFERISCANO A DONNE SIGNIFICA DARE VISIBILITÀ LINGUISTICA ALLE DONNE.

SPUNTI DI APPROFONDIMENTO

Suggerimenti di lettura



La violenza contro le donne nella storia. Contesti, linguaggi, politiche del diritto (secoli XV-XXI.)

di Simona Feci e Laura Schettini - Viella, Roma, 2017

Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità

di Cristina Gamberi, Maria Agnese Maio, Giulia Selmi - Carocci, Roma, 2010

Amore e violenza

di Lea Melandri - Bollati Boringhieri, Torino, 2011

Un silenzio assordante

di Patrizia Romito - Franco Angeli, Milano, 2005

Femminicidio: dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale

di Barbara Spinelli - Franco Angeli, Milano, 2008

Risorse dalla rete



Convenzione di Istanbul

<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/09000016806b0686>

Il testo integrale della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (2011), che nel Capitolo III prevede azioni specifiche sul tema della Prevenzione a partire dall'educazione, la sensibilizzazione e i mass media attraverso il linguaggio.

Manifesto di Venezia

https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2012/12/Linee-guida-per-lapplicazione-della-Carta-di-Roma_edizione-2015.pdf

Il Manifesto di Venezia delle giornaliste e giornalisti per il rispetto e la parità di genere nell'informazione contro ogni forma di violenza e discriminazione attraverso parole e immagini, promosso da GIULIA, rete di giornaliste Giornaliste indipendenti, unite, libere e autonome

Linee guida per l'applicazione della Carta di Roma

https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2012/12/Linee-guida-per-lapplicazione-della-Carta-di-Roma_edizione-2015.pdf

Le linee-guida per l'applicazione della Carta di Roma, protocollo deontologico per una informazione corretta sui temi dell'immigrazione e dell'asilo. Per tutti coloro che lavorano quotidianamente su questi temi: giornalisti e operatori dell'informazione, ma anche enti di categoria e istituzioni, associazioni e attivisti impegnati da tempo sul fronte dei diritti dei richiedenti asilo, dei rifugiati, delle minoranze e dei migranti nel mondo dell'informazione.

Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana

http://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/documenti/Normativa%20e%20Documentazione/Dossier%20Pari%20opportunit%C3%A0/linguaggio_non_sessista.pdf

Le Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana: per la scuola e per l'editoria scolastica di Alma Sabatini.

Visioni



Questioni di genere

Un documentario dell'Associazione Il progetto Alice che racconta il percorso laboratoriale condotto con metodologie didattiche non frontali intorno alle parole chiave di identità di genere, sessualità, violenza, discriminazioni e mondo del lavoro. Una classe delle superiori esplora le innumerevoli sfaccettature della maschilità e della femminilità sperimentando linguaggi diversi: giochi di ruolo, lavori di gruppo, strumenti multimediali e di stimoli provenienti dal mondo dei media

<https://vimeo.com/55775712>